

Listopoli

«Fu il compagno della Valente a darmi i nomi»

Leandro Del Gaudio

«È stato Gennaro Mola: mi portò 13 schede, nove delle quali ho scoperto dopo essere di candidati ignari di esserlo»: Salvatore Madonna, il consigliere comunale del Pd indagato per brogli elettorali nell'ambi-

to della listopoli comunale, davanti ai pm accusa il compagno dell'ex aspirante sindaco Valeria Valente. Parla per tre ore e mezzo, Madonna e lo fa seguendo una sola strategia: fare chiarezza, a togliersi di dosso il ruolo di capro espiatorio.

> In Cronaca

Il compagno della Valente: «Agli inquirenti riferirò tutto quello che so di questa incresciosa vicenda»

Listopoli, Madonna accusa Mola

L'ex consigliere al pm: «Diede lui i nomi, io superficiale». La replica: dice il falso

Leandro Del Gaudio

Parla di un inganno, di una trama costruita a tavolino. Dice di essere «stato messo in mezzo» e fa anche il nome di chi gli chiese di autenticare schede individuali in assenza dei candidati: «È stato Gennaro Mola - ha spiegato - mi portò 13 schede, nove delle quali ho scoperto dopo essere di candidati ignari di esserlo». Eccolo Salvatore Madonna, il

consigliere comunale del Pd indagato per brogli elettorali nell'ambito della listopoli comunale. Parla per tre ore e mezzo e lo fa seguendo una sola strategia: ricostruire quel sei maggio scorso, l'ultimo giorno utile di presentazione delle liste per le comunali, quando venne catapultato nel comitato pro Valeria Valente su richiesta del suo mentore politico Mario Casillo.

> A pag. 32

Le candidature «fantasma»

Liste, Madonna accusa Mola «Fu lui a darmi quei nomi»

L'indagato dal pm: «Io superficiale, autentica i le firme senza i candidati»

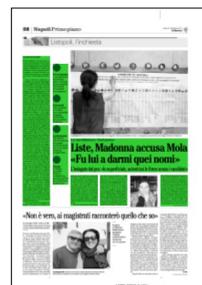
Leandro Del Gaudio

Parla di inganno, di una trama costruita a sua insaputa. Dice di essere «stato messo in mezzo» e fa anche il nome di chi gli chiese di autenticare schede individuali in assenza dei candidati: «È stato Gennaro Mola - ha spiegato - mi portò 13 schede, nove delle quali ho scoperto che appartenevano a candidati ignari di esserlo».

Eccolo Salvatore Madonna, il consigliere comunale del Pd indaga-

to per brogli elettorali nell'ambito della listopoli comunale. Parla per tre ore e mezzo e lo fa seguendo una sola strategia: ricostruire quel sei maggio scorso, l'ultimo giorno utile di presentazione delle liste per le comunali, quando venne catapultato nel comitato pro Valeria Valente su richiesta del suo mentore politico Mario Casillo. Liste gonfiate, spiega Madonna al pm: «Fu Casillo a mandarmi a fare l'autenticatore, mi chiamò un giorno un po' piccato e mi disse: Salvatore devi dare anche tu

una mano, finora non hai messo neanche una firma...». Un de profundis, il suo. Difeso dal penalista



Carlo Di Casola, Madonna sente il peso della responsabilità politica e penale che gli è caduta addosso e decide di non fare melina dinanzi al pm. Anzi. Sembra motivato a contribuire a fare chiarezza, a togliersi di dosso il ruolo di capro espiatorio. Inchiesta coordinata dal pm Stefania Buda, magistrato in forza al pool dell'aggiunto Alfonso D'Avino, la svolta è arrivata in tarda mattinata. Difeso dal penalista Carlo Di Casola, Madonna varca la Procura mezzora dopo le dieci. Non sarà l'unico, dal momento che sarà ascoltato - questa volta come teste - il consigliere comunale del Pd Federico Arienzo (che aveva espresso solidarietà via facebook al collega indagato). Ma torniamo a Madonna. «Sì, la firma delle autentiche è la mia. Ma non ho compilato io i moduli con le generalità dei cittadini, né ho allegato le fotocopie dei documenti di riconoscimento. Ho messo la sigla, l'ho fatto senza avere alcuna dimestichezza con una procedura che ho svolto solo per ragioni di militanza politica. Ho trovato caos, confusione e ho siglato quel pacco di schede senza pensare che non avevo davanti il singolo cittadino. Ma l'ho fatto in buona fede, senza secondi fini. Dovevo assecondare una richiesta di Casillo (il leader Pd non è indagato, ndr)». Poi la stoccata: «Quelle schede me le ha portate Gennaro Mola». Ed è immediata la replica dell'ex assessore del Pd, ritenuto dominus nello staff elettorale della Valente: «Non è vero - spiega - la circostanza raccontata da Madonna è falsa. Sono stato convocato in Procura come teste, dove andrò a breve, ma respingo le accuse che mi vengono rivolte da Madonna».

Ma come si sente il consigliere indagato? «Ammetto di sentirmi in-

gannato, anche alla luce di quanto avvenuto a margine del mio lavoro di autenticatore», ha spiegato Madonna, che prova a fare mente locale. Torna a quel sei maggio, cita in particolare una riunione con altri esponenti del partito, tra cui Antonio Borriello (che non è indagato): «Non capisco perché a me hanno dato proprio quelle nove schede da firmare, ben mescolate in un mazzetto di carte più ampio. O meglio: se penso a quella riunione, ho la sensazione di essere stato usato e ingannato».

Ma chi ha prelevato dalle banche dati i nomi di Federica e degli altri otto candidati a loro insaputa? Madonna non ne sa nulla, dice di ignorare altri passaggi di questa storia, si ferma al volto di Mola e conferma le accuse rivolte al compagno della Valente. Di sicuro la scrittura di chi ha compilato quelle schede non corrisponde al «saggio grafico» lasciato dall'indagato, quindi appartiene a qualche altro compilatore. Restano in piedi domande di sempre: chi ha composto le schede? E dove sono state reperite le generalità dei nove candidati fantasma? Domande che saranno rivolte anche ad un altro protagonista di questa vicenda. Si tratta di Arienzo, che sembra pronto a confermare alcuni punti della testimonianza di Madonna, in relazione al pressing esercitato dal Pd per fargli assumere la veste di autenticatore. Resta una spaccatura evidente all'interno del partito, anche alla luce dell'ultima domanda posta a Madonna. Ma ha incontrato di recente Mola? E Madonna ha tagliato corto: «No, dopo essere stato coinvolto in questa vicenda non l'ho incontrato e, siccome mi sono sentito ingannato, è stato un bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tre ore dal pm**

Il consigliere pd: da Gennaro ebbi 13 schede poi ho scoperto che 9 erano di candidati inconsapevoli

**La denuncia**

«Se penso alla confusione e a quella riunione penso che sono stato utilizzato e ingannato»

**Il racconto**

«Non compilai io i moduli con le generalità né allegai le fotocopie dei documenti di identità»

**Il teste**

Il collega di partito Arienzo: su Madonna pressing del Pd per autenticare quelle firme